

sentanza municipale a porre in atto l'assunzione da parte del Comune della lavorazione del pane ».

E dopo un vivo saluto a Giovanni Bovio malato, il Consiglio si sciolse ordinatamente.

« Il Consiglio delibera la Giunta presenti entro un mese un progetto concreto che avvoci al Comune il servizio della produzione del pane. Guarino, Lucchi, Cafaro, Altobelli, Luongo, Leone, Pedrini, Sandulli, Salvi, Botta ».

Ecco la mozione presentata in Consiglio dal gruppo socialista e che verrà discussa sabato prossimo.

I cuori si riaprono alla speranza! Giovanni Bovio circondato dalle cure amorosissime della famiglia e sorvenuto dalla scienza, risibilmente migliora. Non è possibile esprimere la gioia nostra di oggi, come non ci sia possibile stringere nel giro di poche parole caduche tutta l'angoscia che servì per tanti giorni i nostri cuori al cospetto della parentata sciagura.

Rinnociano qui gli auguri più affettuosi e più fervidi che già la Sezione Socialista inviò nell'ultima adunanza all'illustre maestro.

Quello che dice la foresta

I miei lettori sanno che amo discorrere con le cose, le belle e grandi cose che mormorano e che rabbriviscono — la montagna, il Mare, la Foresta — e anche con le cose immobili, mute, di cui i lapidari silenzi ci raccontano le visioni, l'enigma del passato: vecchi monumenti o vecchie rovine, mistiche cattedrali, eroici baluardi.

Si, io comprendo il linguaggio delle cose. E' un senso di cui la natura mi dota, e che mi consola di parecchie inferiorità. Trovo le cose più eloquenti, più suggestive degli uomini. Letta una sola volta, pure si è posta a dimora perpetua nel mio ricordo la frase dell'imitazione:

« Io non sono mai andato nella società degli uomini senza tornare meno uomo di quello che lo fossi stato prima... »

Al contrario, quando vado nella società delle cose, delle larghe, vaste cose, sento ingrandirmi, gonfiarsi e sgorgare tutto quello che ho in me di fremente e di gioioso. Io credo che il misterioso dispensatore dell'essere abbia dato un cuore e un'anima ai fremiti, ai mormorii, ai soffi di cui ha popolato l'universo. Delle gioie squisite, delle ineffabili malinconie trasalisco nel riso o nei singhiozzi dei venticelli; si direbbero delle passioni o dei sogni che scivolano attraverso le nuvole. No, la collera, la tristezza delle onde e dei venti non sono soltanto dei tumulti o delle musiche; vi sono dei pensieri e dei sogni, delle meditazioni, delle tenerezze delle inquietudini delle raffiche, nelle ondate degli oceani.

Com'è vera la figura wagneriana, la sinfonia rivitalizzata che tradisce a chiacchierata di Siegfried con la Foresta! Da prima l'indocila cantilena dei rami si contenta di cullare il giovane eroe. Ma egli gusta il sangue del drago magico, ed ecco che scopre il mistero dei dialetti sconosciuti e il verde scoppietto del fogliame: l'indica il cammino della roccia dove dorme la bionda Walkyrie.

Capirete bene che il sangue del drago, come il filtro di Tristano è pare un mito: simbologia il potere che hanno certe persone di penetrare l'anima delle cose, di decifrarne le agitazioni o le estasi, di arrestarne la fugace armonia.

Il giovane Walter de Stolzing, il melodioso cavaliere della commedia lirica non ha altri maestri se non la Foresta primaverile.

Lo scricchiolio delle gemme in amore, gli suggerisce gli ammirevoli poemi, e l'armonioso desiderio della calda natura gli versa nell'animo un fiotto smagliante di inni splendidi come il sole.

Come tutte le persone di merito che hanno diritto ad avere delle pretese, la Foresta non ammette tutti nella sua intimità. Essa parla con preferenza agli eroi ed ai poeti. Essa è troppo grande per non saper essere anche buona. Ha la bontà famigliare, attraente, delle forze vaste e sublimi, di ciò che sale in alto, si spande molto lontano, piomba nel seno della terra, si slancia verso la luce del cielo.

Molti potrebbero, se lo volessero, porgerle delle domande utili. Credo che risponderebbe. Allo psicologo formulerebbe la legge confusa di questa strana umanità. Non è essa l'immagine della vita sociale coi suoi poveri rovi che strascicano contro il suolo, e colle sue enormi querele di cui la radice beve tutto il succo delle vicinanze, colle sue spinte ineguagli, scaturite pertanto da un fondo comune, coi suoi individualismi vigorosi che emergono dai pallidi dintorni?

All'ironico, suggerirebbe dei tesori di fini motteggi. Il politico... Quante lezioni gli mormoreranno i boschi! Ma il politico è troppo bestia... egli preferisce le ciarle di i corridoi parlamentari. E poi veramente la Foresta deve disprezzare questa gente...

Io conosco pertanto delle foreste che parlano di politica e ne parlano graziosamente bene.

L'altro giorno ne ho visitata una presso Parigi; l'aveva scelta nazionale. Mi ero detto: poiché è nazionale appartiene alla nazione, e siccome io lo parte della nazione, ne sono comproprietario: potrei dunque passeggiarvi a mio piacere.

Mi annoiavo abbastanza di percorrere la lunga strada, nazionale anch'essa; e che il sole di mezzogiorno bruciava in una maniera atroce. Scorsi un sentiero delizioso che si allungava in lontananza e di cui la profondità mi attirava. Feci un segno all'automedonte: « Cocchiere, girate a dritta ».

Il cocchiere mi diede uno sguardo in cui lo stupore si univa alla pietà.

« Il Signore ignora che questo recinto è riservato? (Io scorsi difatti un filo di ferro autoritario).

« Voi avete ragione; e per chi? »

« Per il signor Rodomonte, il locatario della caccia. Bene, voltate a sinistra. »

« La sinistra è anche riservata. »

« Per chi? »

« Per il signor Rubabrieolo. »

Allora internatevi in questo terzo sentiero, ove noi troveremo un po' d'ombra. »

Il governom prese un'aria assolutamente scandalizzata.

« Ma, signore, è anche riservato! »

« Per chi? »

« Pel signor Rabagas. »

« Chi è questo signor Rabagas? »

« Il signor Rabagas! — Il deputato della circoscrizione. Ah, se voi lo sentiste! Eccone uno che parla bene! Precisamente, egli è venuto ieri; ha dato una riunione pubblica. Egli ha parlato per due ore. »

« E su che cosa? »

« Sulla tirannia, l'oppressione, il partito clericale, la schiavitù, l'antico regime, il... »

« Diavolo! Quante cose! »

« Egli ha raccontato che prima della risoluzione i ricchi succhiavano i beni del popolo: essi avevano il diritto di Signoria e di mandare delle persone alla Bastiglia. La Rivoluzione ha soppresso questo abuso. »

Il mio buon uomo era in vena: bisognò per forza ingoiare il discorso del signor Rabagas. »

Tutto ad un tratto la Foresta fremette e dalle fresche verdure cinte dal fil di ferro del sig. Rubabrieolo scaturì un soffio motteggiatore che gridò distintamente: — Imbecille!

Sul principio-trasalii — Ma mi rimisi tosto. — Era chiaro che l'aggettivo si rivolgeva solo al cocchiere perché io non avevo detto nulla. Tesi l'orecchio a colui che la voce qualificava così giustamente, e ascoltai l'ironia della brezza.

Era un motteggio gioioso, cantante. Mi sembrava di sentire un'arpa colta.

Imbecille! Tu credi che la Rivoluzione abbia soppresso il diritto di caccia, e tu ora oggi, a mezzogiorno, affermarlo in faccia ad un povero diavolo che brucia dal sole, e che avrà certo l'emericania in grazia ai fili di ferro di Rodomonte e di Rubabrieolo? Io non sono più realista, è vero, e mi chiamo nazionale. Ho preso sul principio cò come se fosse un guadagno. Mi sono rallegrato. Amo il popolo ed i suoi passatempi, semplici; pensai nei giorni di festa di vederlo riposare sull'ombra dei miei splendori. Ma i cittadini sono rari e con ragione in questi luoghi. Io devo contentarmi di ammirare i piccoli fagioli che ingrassano (povere bestiole!) per servire di giocattolo ai fucili di Rubabrieolo.

Tu parli della decima? Tu non la paghi più obbligatoriamente, alla chiesa, ne convengo; ma credi tu che costi meno cara e che sia più onorevole, di pagarla sotto forma di garanzia d'interessi alla compagnia delle strade ferrate?

Parli di diritto di Signoria abolito dalla Convenzione? Tu dovrai su di ciò informarti un po' meglio. Il deputato Rabagas abusò della tua innocenza. Se fosse stato un diritto di Signoria, sei tu sicuro che la Signoria lo avrebbe abolito subito?

Leggi dunque un libriccino che non è di un anarchico, ma di un giurconsulto, l'on. sig. Rollet.

Vi leggerai come si opera la tratta delle piccole bianche, che da dieci a quattordici anni, sono estremamente ricercate da vecchi signori, per lo più decorati, i quali il più delle volte occupano grossi impieghi e godono più o meno della pubblica considerazione. Senza dubbio essi hanno il diritto di contaminare le miserele, giacché si mettono di quando in quando le tapine a san Lazzaro, ma si lasciano tranquilli i vecchi signori decorati!

Ecco d'altronde a questo riguardo il pensiero dei custodi del Codice.

Ce ne vogliono, non è vero, delle prostitute? E colui che ragiona così non era un magistrato volgare; era — scrive Rollet — un amico di Alessandro Dumas ed un amico sincero dell'infanzia.

Giudica un poco ciò che avrebbe detto, se non fosse stato né l'amico dell'infanzia, né quello di Alessandro Dumas!

Tu parli della Bastiglia? Disgraziato!

Tu hai la fortuna che il signor Rabagas ti protegge! Perché, se invece di servirlo, tu lo accomodassi, con le leggi che ci hanno fabbricato i convenzionalisti divenuti conti dell'Impero, non sarebbe difficile, sotto l'idea di aprire una istruzione, di procurarti a Magas un'ombra che non ha che dei vaghi rapporti con quella che io ho.

Leggi dunque una tesi recente che la facoltà di Parigi onora dei suoi elogi; comprenderai che cosa sia presso di noi la libertà individuale.

Qui la Foresta si mise a citare dei testi, e vidi che ella sapeva il suo codice sulle punte dei rami.

Sicuramente ella non avrebbe che delle palline bianche agli esami.

Ciò non pertanto il mio cocchiere chiuso al linguaggio delle cose, continuava a lodare il discorso dell'on. Rabagas. Sì, cittadini, sono io Rabagas che lo proclamo: la Rivoluzione vi ha affrancato dal diritto di caccia, dalla decima e dal diritto di Signoria.

Oggi, grazie a lei, non vi sono più feudali; la legge è uguale per tutti: la libertà, l'uguaglianza...

Non potete sentire il seguito?

Un rumore stridente come uno schioppetto di rami in allegrezza copri la voce del mio cocchiere, una gioiosa raffica di vento scaturita dal folto verde fu lì per trasportare via il mio cappello.

La Foresta, non potendo più resistere, scoppiava in una gran risata.

E. DE SAINT-AUBAN.
(Tradusse, dal francese Mucca di Oltùia)

Comprate

La Strada

Il numero del 1. Marzo, contiene:
Per il diritto alla terra, E. C. Longobardi, *La pignoliera d'Agamemnone*, versi, S. Fasulo, *La nuova strada*, B. Sperani, *La tomba di Garibaldi*, L. M. Bottazzi, *Le tre aquile*, versi, G. F. Damiani, *Vecchio motivo*, R. Marvasi, *Pastelli giudiziari*, G. de Joannina, *Una lettera di E. Leone*, *La credenza spiritica e la medianità*, Silmar, *Nella gerla*, il Trovatore.

Abbon semestrale L. 1.000 Abbon. annuo L. 2.00

Ogni numero cent. 10

Redazione e Amministrazione: Monte di Dio 74 - Napoli

MOVIMENTO OPERAIO

Il Senato americano ha approvato la legge sull'immigrazione.

La legge interdica l'immigrazione negli Stati Uniti a tutti gli operai che hanno firmato contratti all'estero. Gli anarchici saranno rimpatriati. Verranno inviati all'estero funzionari del Governo con l'incarico di assumere informazioni sulle condizioni degli emigranti. Sarà vietato lo sbarco agli individui privi di mezzi di sussistenza, ai pregiudicati e agli analfabeti.

I fattorini telegrafici di Milano, si sono riuniti per protestare contro il contegno del ministero che dopo aver promesso mari e monti da due anni, non ha ancora pensato di fare il galantuomo mantenendo le promesse fatte, ed invitano la classe ad organizzarsi.

I proprietari tipografici, di Roma, alle richieste degli operai, hanno risposto che la tariffa della mano d'opera di Roma è la più alta, che l'industria non può sopportare nessun aumento di tariffa e che solo potevano concedere la riduzione di orario di un'ora su dieci.

Gli operai non hanno accettato perché con la riduzione di orario vi è la riduzione di mercede dei cottimisti ed hanno scioperato; è continuato il lavoro in quegli stabilimenti i cui proprietari hanno accettato le richieste degli operai. La tipografia sociale ha pubblicato un manifesto in cui fa conoscere alla cittadinanza le ragioni dello sciopero e principalmente della giornata di otto ore « come una stretta necessità per la igiene dei lavoratori e particolarmente di talune industrie come quella tipografica e che da tutti i fautori di un'intelligente progresso è ritenuta come fattore di una più larga e miglior produzione ». Nella tipografia sociale lavorano per turno gli operai e le operaie scioperanti.

Alla manifattura dei tabacchi di Roma seguita lo sciopero per la insistenza del Ministero delle finanze di far riprendere il lavoro e dopo occuparsi delle richieste degli operai.

Gli operai persistono sullo sciopero perché non vogliono ritornare sotto il giogo del direttore Pendino che ribassò improvvisamente e senza ragione i prezzi del cottimo sul reparto *apprestamento foglia*.

Lo sciopero dei filatori, a Lecco, si è composto per l'intervento della Camera di lavoro e si è nominato un arbitrato.

Gli uscieri, i portieri, gli inservienti degli uffici della Rete Adriatica hanno deciso di costituirsi in Sindacato autonomo aderente alla Federazione ferroviaria. In Firenze si adunerà un congresso per approvare lo Statuto e decidere per il miglioramento delle proprie condizioni.

Si è inaugurata in Monza, la Cooperativa tipografica operata. Nei primi due mesi d'esercizio ha fatto per 2000 lire di lavori.

In seguito al fallimento di un inapretario di lavoratori pubblici, in Russia, parecchie centinaia di operai, lasciati senza paga e senza mezzi a 450 verste da Oremburg, risolveranno di recarsi a piedi in questa città. Vi sono 30 gradi sotto zero, 45 operai morirono di freddo; parecchi ebbero il viso, le gambe e le braccia gelate.

In Olanda si sono organizzati dovunque Comitati di difesa dei lavoratori, si terranno in tutto il regno comizi per agitare l'opinione pubblica contro le leggi relative agli scioperi ferroviari, presentate dal presidente dei ministri dott. Kuiper e che furono battezzate: *per leggi dei lavori forzati*.

A Trocena, presidente l'on. Badaloni, si sono riuniti 13 rappresentanti delle leghe fra contadini del collegio elettorale di Badia Polesine per la riorganizzazione delle leghe di contadini.

A SPIZZICO

La Vita e il Sogno

(Dalla « Strada » del 1. febbraio 1903)

Mentre c'insegue la Morte e il Sogno, ch'è nebbia che fugge, la Vita è nel sole che rugge: battiamo alle rudi sue porte.

L'animo invano si strugge nel Sogno: la Vita e più forte ci stringe nelle ritorte ci spinge nell'onda che mugge.

E sia. Nell'attimo breve, pria che nell'ombra Natura ci tragga, lbiamo alla Vita.

O mia giovinezza, fiorita nel buio dei sogni, matura nel sole il tuo calice lieve.

Francesco Paternostro

Il monumento a Sainte Beuve

Nel prossimo maggio sarà inaugurato a Parigi, nel storico cimitero di Montparnasse, il monumento a Sainte Beuve.

Esso è opera dello scultore Charmoy, il quale è salito in gran fama in quest'ultimi tempi specialmente per il suo monumento a Charles Baudelaire e consiste in una stela sulla cui cima è collocato il busto del grande scrittore francese. Con questa sua nuova opera d'arte José de Charmoy, dicono i giornali parigini, ha riaffermato un'altra volta il suo valore di artista insigne.

La scuola dei preti.

Giunge da Brest e noi la giriamo ai fautori dell'istruzione clericale la notizia che il padre Duvian, direttore di una scuola cattolica, che, accusato di atti immorali verso i propri allievi aveva preso la fuga, è stato arrestato alla stazione di Mans.

In seguito a tale sudic' faccenda la scuola Lanouren tenuta dai fratelli delle scuole cristiane, che contiene oltre 750 allievi sarà chiusa — secondo si assicura — entro un mese e così pure sarà chiuso il collegio di San Luigi annesso alla scuola.

E dire che per poco in Francia non si giunge alla guerra civile quando il signor Combes della prima maniera ordinò lo scioglimento delle congregazioni religiose.

La tomba di Garibaldi.

Stralciamo dalla Patria il brano seguente d'una lettera di Menotti Garibaldi, inviata al giornale romano a proposito della nota proposta Fazzari.

« Quando Menotti ed io ci trovammo davanti alla dolorosa necessità di prendere una decisione per la finale destinazione della salma del nostro genitore, ci riunimmo in quella camera che in tempi antichi era la mia stanza, lui ed io soli, e si venne subito alla determinazione di seguire le istruzioni del nostro morto, le quali erano contenute in un foglio diretto al dottor Riboni, ove mio padre indicava di voler essere bruciato. E sono quasi sicuro che diceva che anche le sue ceneri dovevano essere disperse, né parlava affatto di urna, tanto è vero che, siccome noi volevamo serbare almeno una parte delle ceneri per la nostra famiglia, fu deciso che io avrei, con delle lastre di ferro che allora coprivano la tomba, fatta una specie di cassa perché le ceneri rimanessero separate da quelle della legna.

« Il luogo dove questa cremazione doveva essere eseguita era posto un po' a sinistra della roccia su cui l'ultimo pellegrinaggio ha voluto incidere un'iscrizione e che tutti hanno visto ch-usa da una cancellata di ferro. »

« Questo posto fu scelto dal generale che fece raccogliere la prima catasta di legna. Il luogo presso il mare, l'urna per le ceneri, nonché il luogo per collocarla, sono quindi leggende formatesi dopo e che il vostro redattore ha raccolto. »

« Quando poi per sopravvento di altre personalità ebbero la bontà di riunirsi a Caprera in quella occasione, ci fu intimato, quasi con minacce, che noi non avevamo il diritto di compiere un atto sul quale non si poteva più tornare, Menotti ed io ci riunimmo di nuovo nella stessa stanza e si decise a malincuore di richiudere il cadavere nella sua presente tomba di granito. »

Laurea.

Il nostro carissimo compagno di fede e di lavoro Raffaello Pignatari ha conseguito sabato scorso la laurea di Giurisprudenza riportando un'ottima votazione e meritandosi gli elogi dell'illustre relatore prof. F. S. Nitti. La dissertazione, che presto avremo alle stampe, è un dotto e largo studio sopra le ragioni di decadimento politico, economico e sociale della provincia di Potenza.

L'amico nostro, che fondò e dirige da tre anni la valorosa *Squella Lucana*, organo del Socialismo nella Basilicata, ed è uno dei più intelligenti e attivi propagandisti, ha mostrato col suo lavoro come sia ormai tempo di avviare anche la scienza ufficiale dietro le fresche correnti della modernità; e come la parte meno progredita del Mezzogiorno sia una fonte di studi inesplorata e degna della più alta considerazione da parte degli economisti e dei sociologi.

Congratulazioni e auguri al gentile e valoroso compagno.

Avermaria e Mistero.

Sono due melodie che il maestro Gaetano Recupito ha ultimamente pubblicate. La prima su versi di *Tuol-o*, e la seconda su parole del signor della Rosa Covelli. Sono due composizioni pregevolissime e che incontreranno certamente il favore dei buongustai della musica per la originalità della frase e per la dolcezza del canto.

Per la propaganda antimilitarista.

Il gruppo giovanile socialista di Torino, d'accordo a molti altri circoli di giovani socialisti, pubblicherà a giorni in occasione della leva un numero unico di *propaganda antimilitarista*.

Noi facciamo plauso alla nobile iniziativa dei giovani socialisti di Torino e raccomandiamo vivamente a tutte le associazioni socialiste dell'Italia Meridionale di curare la diffusione di tale numero unico, che avrà per titolo: *Ai coarctati*.

Scrivere al Gruppo socialista giovanile di Torino (Corso Siccardi, 14) e per l'Italia meridionale all'*Avanguardia socialista* (Piazza Cavour, 8 - Napoli).

Sommari:

La *Rivista Teatrale Italiana* del 1° Marzo 1903: Gustavo Modena (Giallo Piccini); Antonio Cecov e la sua opera drammatica (Guido Badino); Le Krack de Shakespeare (Achille Melandri); L'*Edipo Re* rappresentato da Gustavo Salvini (G. F. Damiani); Il Paleoscenico (Gigante e Pignone (P. de Luca); La morte di Socrate (G. Paggiara); La semina di Borg (V. Gismundo); I ladri (G. Caprini); Note bibliografiche; Voci del Peristilio; Pubblicazioni nuove ecc.

Il Socialismo del 25 Febbraio 1903:

Dopo un anno (E. Ferri); La politica commerciale dei socialisti (A. Labriola); A proposito della mozione contro le spese militari (E. Ferri); La situazione politica e il Partito Socialista in Francia (I. Longuet); I patriarchi del socialismo — I. Platonov (P. Orano); Libri e opuscoli (O. Lerda Olberg e Nix); Rivista delle riviste socialiste (A. Agroati); Movimento e legislazione sociale: Varietà della cronaca internazionale; Disegni e caricature, ecc.

La Vita Italiana, del 25 febbraio 1903, contiene: *G. Zamboni*: Discusione... chiusa. — *G. B. Pirelli*: Ni giusti termini. — *A. Ghisleri*: A proposito dell'omicida Centanni. — *M. Ribbora*: Edgardo Quinet. — *Una ticcinese*: Una cattedra di economia domestica. — *G. Michel*: Possibilismo militarista. — *Un solitario*: Mestizia. — *A. Pizzorno*: Per l'arte classica.

Noi.

In Olanda il governo provvede ad impedire lo sciopero degli operai ferroviari. L'esempio del governo liberale d'Italia trova quindi degli imitatori.

Ma là, almeno, si provvede per legge, e non con decreti incostituzionali. Ai lavoratori che scioperano per conseguire il diritto al voto; ai nostri compagni minacciati dalla reazione inviamo, fervido, il saluto augurale di vittoria. E la vittoria otterranno, mostrando la fronte compatta al nemico, e riaffermando sacro il diritto alla libertà di sciopero, per tutti quanti i lavoratori. E dall'animo fraterno parte anche l'augurio che non si ripeta, in Olanda, lo spettacolo dato da qualcuno dei socialisti italiani, di discutere dei limiti del diritto allo sciopero, appena dopo che questo diritto veniva nel modo più incivile calpestato dalla brutalità governativa.

Noterelle scolastiche

VARIE

Reflexione scolastica. — A Milano, la sezione statistica della ragioneria municipale pubblicò la seguente statistica nella refezione scolastica nelle scuole comunali negli anni scolastici 1900-1901 e 1901-1902.

Fuirono della refezione dal 27,33 per cento degli iscritti al 34,42 per cento. Esclusi gli orfani e i bimbi appartenenti a ricoveri, furono 9831 le famiglie che godettero di questa istituzione. La spesa complessiva, sul primo anno, fu di L. 95.380,15 e sul secondo di L. 149.347,26; la spesa giornaliera, quindi di L. 739,70, prima, e di L. 976,45, poi.

Al Consiglio scolastico Provinciale. — Oggi, finalmente, il Consiglio discuterà i provvedimenti del Municipio di Napoli intorno alle scuole elementari. Diciamo, giovedì scorso e ripetiamo oggi, perché l'illmo signor procuratore del re quel giorno ci sequestrò per un evviva che non risuonava troppo bene alla sue orecchie, che « siamo sicuri che il C. L. P. non vorrà posar leggermente sulle illegalità commesse dal Municipio, dando prova d'ingiustizia e di debolezza; il nuovo provveditore non vorrà cancellare, a breve scadenza, le frasi che invocaranno il rispetto alla legge, nella sua circolare. »

Ora più di prima si rende necessaria la non approvazione di tali provvedimenti avendo fatto obbligo ai comuni la nuova legge sulla nomina e il licenziamento, della coordinazione delle norme dei vecchi regolamenti comunali con le nuove disposizioni di legge. Il Municipio, che non ha mai avuto un regolamento, bisogna che si provveda in pregiudiziali. »

E nello stesso tempo il C. S. P. tenga presente che il nuovo ordinamento per quanto riguarda i direttori, i dirigenti, è stato già applicato dal Municipio senz'aspettare approvazione di sorta, per comparire innanzi al Consiglio con un fatto compiuto e distrutto il quale si apporrebbe il disordine nelle scuole. Ora è ben che si sappia che non solo i provvedimenti del Municipio non corrispondono alle norme di legge, ma che anche l'applicazione illegale d'essi ne ha già dimostrato tutte le manchevolezze. Richiami, una buona volta, il Municipio di Napoli alla rigorosa osservanza delle leggi e dei regolamenti che impediscono ai Comuni di attuare provvedimenti senza l'autorizzazione delle autorità proposte alla tutela della scuola.

Istituti privati. — Il provveditore agli studi per la provincia di Napoli ci comunica una circolare nella quale detta le seguenti norme a coloro che intendono aprire o continuare a tener aperto un istituto privato. Domanda, per scuola elementare o secondaria, alligando: 1) certificato di sana costituzione fisica, di moralità penale, atto di nascita; e il titolo di ciascun insegnante, certificato di salubrità del locale scolastico, certificato di cittadinanza.

Per i giardini d'infanzia e gli asili infantili è necessaria l'abilitazione allo insegnamento primario.

Nella sala di custodia non possono esservi alunni superiori di sei anni, né vi si può impartire alcun insegnamento.

I direttori degli istituti presenteranno alle scuole pubbliche gli alunni di 3. classe per gli esami di proseguimento trasmettendone l'elenco all'ufficio del provveditore.

Per le maestre nelle scuole maschili. — La sezione Magistrale della Borsa del Lavoro di Napoli e Provinciale, e considerando: